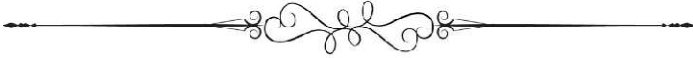


Un libro di scoperta AB

# L'incidente

**TERRY MASTERS**

# L'INCIDENTE



Quando avevo sei anni, ho avuto un brutto incidente al parco giochi. Sono caduto da un'attrezzatura da arrampicata per bambini più grandi, chiamata "monkey bar", e ho sbattuto la testa. Questo mi ha costretto a un ricovero in ospedale per alcuni giorni, ma fortunatamente non mi ha lasciato lesioni permanenti. Tuttavia, dopo essere stato dimesso dall'ospedale, ho iniziato ad avere due problemi: occasionali vertigini con perdita di equilibrio e, cosa più grave per me, la perdita del controllo mentre mi bagno.

Questi due problemi persistevano e la bagnatura peggiorava. Bagnavo il letto a volte due o tre volte a notte e durante il giorno avevo molti incidenti nei pantaloni. Mia madre stava perdendo la pazienza con me ed era ancora più arrabbiata perché mi era stato proibito di usare le sbarre di sicurezza. Mi rimproverava ogni volta che bagnavo il letto o i pantaloni, ma io non riuscivo proprio a controllarmi. Avevo rovinato un materasso e mia madre faceva il bucato tutti i giorni. Ero un bambino molto sensibile e piangevo ogni volta che qualcuno mi rimproverava.

Dopo che la situazione andò avanti per quasi due settimane, mia madre mi portò dal medico in città per scoprire cosa non andasse. Il medico mi visitò e mi fece fare degli esami. Telefonò a mia madre per comunicarmi i risultati e disse che le vertigini sarebbero dovute diminuire da sole col tempo, ma che, a suo parere, il problema della pipì doveva essere affrontato perché a quanto pare avevo perso la capacità di controllarmi, che fosse psicologica o

meno. A mia insaputa, aveva detto a mia madre che, come ad alcune persone viene insegnato a parlare dopo un incidente, avrei dovuto imparare a controllarmi di nuovo come se fossi una neonata! Aveva aggiunto che non sarebbe stato pratico mandarmi a scuola, che sarebbe iniziata lì a pochi giorni, visto che era la fine dell'estate, ma piuttosto che avrei dovuto imparare a usare il vasino, cosa che avrebbe richiesto molta attenzione e avrebbe potuto richiedere mesi! Il medico aggiunse che probabilmente avrei dovuto rimettermi i pannolini per facilitare l'addestramento.

Mia madre capì che era necessario farlo, ma non poteva restare a casa con me perché doveva lavorare alla mensa della scuola per qualche giorno, dato che era l'unica fonte di reddito che avevamo. Quella sera parlò con mia zia Jane, che viveva a diverse ore di distanza, e le chiese se poteva prendersi cura di me per un po' e occuparsi del mio problema di bagnatura. Mia zia disse che sarebbe stata felice di aiutarmi e disse a mia madre di portarmi subito a casa sua. Il giorno dopo mia madre mi mise in macchina, dicendomi solo che sarei rimasta con mia zia per un po'. Ricordo di aver pensato che fosse strano che non avesse messo in valigia i miei vestiti per il viaggio. Le chiesi perché, ma non rispose. Era un lungo viaggio e ci fermammo diverse volte per andare in bagno. Tuttavia, quando eravamo quasi arrivati, mi venne voglia di fare pipì e dissi a mia madre di fermarsi per poter fare pipì. Disse che non c'era un posto dove accostare e che avrei dovuto trattenermi, visto che eravamo quasi arrivati.

Purtroppo, prima di rendermi conto di cosa stesse succedendo, mi sono fatta la pipì addosso e sul seggiolino. Mia madre si è infuriata e ha detto che eravamo a soli cinque minuti da casa di mia zia. Sono rimasta seduta lì a piangere mentre ci fermavamo da zia Jane. Non volevo che mia zia o i miei cugini mi vedessero con i vestiti tutti bagnati. Tuttavia, mia madre mi ha

preso la mano e mi ha trascinato verso la porta. Quando mia zia ha aperto la porta, le ha detto che la sua "piccola" si era appena bagnata dappertutto in macchina e aveva bisogno di essere lavata e cambiata subito. Zia Jane mi ha guardato e ha ridacchiato mentre ci accompagnava in bagno. Le due donne mi hanno spogliato di tutti i vestiti, compresi i pantaloni e le mutande bagnati, e mi hanno preparato un bagno. Ero piuttosto timida e spaventata. Mi hanno lavata, poi mi hanno asciugata e avvolta in un asciugamano.

Zia Jane ci condusse poi in una stanza piena di mobili e decorazioni per bambini e disse che un tempo era la cameretta dei miei cugini, ma che ora sarei rimasta lì. Chiesi perché, ma non ricevetti risposta. Mia zia mi sollevò su un tavolo e mi fece notare quanto fossi minuta per la mia età, aggiungendo che pensava che i vestiti mi sarebbero andati bene. Mia madre disse che sperava di sì. La cosa successiva che vidi fu che le donne mi stavano pulendo con olio e borotalco per bambini. Mi girarono e mi lavarono dall'altro lato. Mi lamentai che non ne avevo bisogno, ma loro mi dissero solo di stare zitta. Poi vidi quelli che sembravano diversi pannolini in mano a mia madre, e lei disse qualcosa sul fatto che facevo molta pipì.

A quel punto, capii cosa avevano in mente e protestai con veemenza, ma mi ignorarono e mia madre mi appuntò i pannolini. Mentre ricominciavo a piangere, mia zia mi porse un paio di mutandine rosa da neonata con volant di pizzo sul sedere e sulle gambe. Le supplicai di non farcele indossare, ma fui minacciata di sculacciate se non fossi stata ferma. Me le fece scivolare sulle gambe e sopra i pannolini e loro commentarono quanto mi stessero bene. Piangevo forte, ma le donne non fecero altro che irritarmi ulteriormente ridendo e parlandomi con toni infantili. Mi misero delle cavigliere con volant ai piedi mentre continuavo a piangere e a implorarle di non farmi indossare vestiti da bambina. Non potevo

credere alla mia vergogna quando mia zia mi porse una sottoveste con volant e un vestitino rosa corto da neonata con pizzo e maniche a sbuffo che mi avrebbero messo subito dopo. Ho cercato di impedir loro di indossarli, ma mia madre si è arrabbiata, mi ha girata e mi ha dato diversi schiaffi sul sederino con il pannolino. Faceva più rumore che male, ma mi ha ricordato che non potevo resistere. Sono rimasta seduta lì impotente mentre mi mettevano la sottoveste e il vestito. Mi hanno messo delle piccole scarpe Mary Jane ai piedi. Mia zia mi ha fissato delle mollette tra i lunghi capelli.

Quando finalmente ebbero finito, mia madre esclamò che i vestitini da bambina di mia cugina Cindy mi andavano a pennello, e che era una fortuna, visto che non potevano permettersi di comprarmeli, dato che mia madre aveva donato le mie cose in beneficenza tempo prima. Mentre ero seduta lì, completamente mortificata, mia madre mi portò davanti a uno specchio per mostrarmi quanto fossi "bella bambina di due anni" e per stuzzicarmi ulteriormente chiamandomi "Susan" invece del mio vero nome. Mi spiegò che non sarei andata a scuola e che sarei rimasta con mia zia per diversi mesi finché non avessi imparato a controllare la mia pipì e il mio cattivo comportamento. Continuò dicendo che sarei stata trattata come una bambina e che non avrei potuto arrampicarmi sulle sbarre, ma avrei giocato con le bambole per calmarmi. Aggiunse che avrei fatto esattamente come diceva mia zia, altrimenti zia Jane mi avrebbe sculacciata molto forte. Accettai in lacrime, perché non c'era altro che potessi fare. Mia madre mi portò poi in un box e mi fece sedere dentro. Mi disse di restare lì in silenzio perché lei e zia Jane avrebbero preso il tè. Zia Jane sorrise e mi mise delle bambole nel recinto.

Quando le donne se ne andarono, mi sentivo così in imbarazzo e vergogna che non sapevo cosa fare. Decisi di provare a uscire dal recinto e a trovare i vestiti che avevo indossato a casa di

## *L'incidente*

zia Jane. Riuscii quasi a scavalcare la ringhiera, ma persi l'equilibrio e caddi con un tonfo. Mi fece male e iniziai a piangere. Le donne entrarono di corsa e mia madre era molto arrabbiata perché cercavo di uscire dal recinto, ma pensò che potessi farmi male, quindi smise di urlare e mi confortò come una bambina. Mi parlarono come bambini e mi coccolarono. Zia Jane mi disse di fare la brava e mi chiese se desideravo qualcosa. Smisi di singhiozzare e chiesi una bibita gassata.

Poco dopo le donne tornarono. Mia madre aveva un biberon in mano e me lo porse. Le dissi che avevo chiesto una bibita gassata, non quella.

Lei rispose: "I bambini non bevono bibite gassate, Susie, bevono latte".

Mi rifiutai di berlo, ma mia madre insistette, dicendo che non avevo pranzato e che zia Jane si era data molto da fare per scaldarmelo. Urlai che non lo volevo, ma mia madre si irritò, mi prese dal recinto e mi portò in soggiorno, dicendo che, dato che mi comportavo come una bambina di due anni, sarei stata trattata come tale. Mentre mia zia ridacchiava, mia madre mi fece sedere sulle sue ginocchia, mi infilò il capezzolo in bocca e mi ordinò di berlo tutto, altrimenti sarei stata sculacciata. Mi sentii così in colpa, ma non avevo scelta, così lo bevvi. Proprio in quel momento arrivarono a casa i miei due cugini.

Jennifer aveva sedici anni e Cindy sei, ma lei era molto più grande di me. Jennifer esclamò: "Che bella bambina! Di chi è?"

Mia zia e mia madre risero e le dissero che ero io, sua cugina, e perché ero vestita come una neonata. Le mie cugine risero istericamente, ma mia zia disse loro di abituarsi perché sarei rimasta con loro per un po'. Le bambine volevano tenermi in braccio e giocare con me, ma mia madre disse che avrebbero dovuto

aspettare più tardi perché ora mi stava dando il biberon. Le bambine continuarono a ridere e poi andarono a prendere qualcosa da mangiare in cucina. Dopo che finii il biberon, mia madre mi fece fare il ruttino. Era contenta e lei e zia Jane mi lodarono con un linguaggio infantile. Poi fui riportata nel box nell'altra stanza.

Sono rimasta seduta lì per qualche minuto e ho sentito il bisogno di fare pipì. Ero davvero spaventata e non sapevo cosa fare. Improvvisamente, il mio pannolino si è inzuppato di pipì calda. Ero troppo imbarazzata per chiamare mia madre o mia zia, quindi sono rimasta seduta lì, sentendomi bagnatissima. Poco dopo, le mie cugine Jennifer e Cindy sono entrate nella mia stanza. Mi hanno detto che mia madre aveva detto loro di chiamarmi "Baby Susie" e che potevano giocare con me. Ho detto loro che non volevo giocare, ma Jennifer si è avvicinata e mi ha tirata fuori dal box. Nel farlo, ha notato che i miei pannolini sembravano pesanti e mi ha chiesto se mi fossi fatta la pipì addosso. Ero così imbarazzata che ho insistito di no.

"Vediamo un po'", disse, abbassandomi le mutandine e toccando i pannolini bagnati. Poi disse a Cindy di dire a mia madre e alla loro mamma che "la piccola Susie ha bisogno di essere cambiata". Mi sentii così spaventata quando mia madre e mia zia entrarono, ma entrambe sorridevano e mi facevano le moine con un linguaggio infantile.

Le due bambine si offrirono volontarie per cambiarmi, ma supplicai mia madre di non lasciarglielo fare. Mia madre mi guardò rossa in viso e ridacchiò, chiedendomi chi volessi che mi cambiasse il pannolino. La supplicai: "Tu, mamma". Lei disse di sì e, rivolgendosi alle bambine, disse: "La piccola Susie è ancora un po' timida, ma magari la prossima volta".

## *L'incidente*

Stavano per iniziare il cambio del pannolino , ma ho chiesto alle bambine di non guardare, così zia Jane ha ringraziato le mie cugine per l'aiuto e ha detto loro di andare nell'altra stanza. Mia madre mi ha messo sul tavolo e lei e mia zia mi hanno tolto i pannolini bagnati, mi hanno asciugato, mi hanno messo la crema e il borotalco freschi, mi hanno messo dei pannolini nuovi e mi hanno messo un paio di mutandine arricciate per neonati.

Mia madre allora disse: "La piccola Susie sembra molto stanca, ha bisogno di un pisolino".

Le ho detto che non ero stanca, ma mia zia ha aggiunto: "Tutti i bambini hanno bisogno del loro riposino".

Detto questo, mia madre mi portò verso una culla profonda. Vidi che aveva delle lenzuola con degli animali da circo stampati sopra e una coperta di raso con pizzo. Mi adagiò dentro e tirò su le sbarre, dicendomi che lì avrei fatto i miei pisolini e dormito e di non provare mai a uscire altrimenti mi avrebbero sculacciato. Uscirono dalla stanza e rimasi lì a lungo, ma non riuscii ad addormentarmi.

Più tardi mia madre tornò e mi chiese se avessi fatto un pisolino. Dissi di sì, e lei mi tirò fuori dalla culla e mi portò in soggiorno, dove Cindy stava giocando con una casa delle bambole. Mia madre mi mise accanto a lei e mi disse di giocare. Cindy era molto felice di avere una nuova compagna di giochi e mi mostrò le sue bambole e la sua casa. Poco dopo, era ora di cena. Fui chiamata in sala da pranzo e mi trascinai verso una sedia.

Mia zia Jane disse: "Oh no tesoro, quella non è una sedia per bambini". Poi indicò un seggiolone dall'altra parte del tavolo e disse: "È lì che ti siederai".

Ho protestato, ma mia madre mi ha detto di comportarmi bene, mi ha preso in braccio e mi ha fatto sedere sul seggiolone, sistemando il vassoio al suo posto. Mia zia mi ha messo un



## *L'incidente*

bavaglino per evitare che il cibo mi macchiasse il vestito. Sembravo molto imbarazzata seduta lì e tutti mi fissavano e ridevano. Cindy ha fatto notare che il mio vestito corto non copriva completamente le mutandine, e tutti hanno riso ancora di più. Mia zia ha preso una piccola porzione di cibo per me, l'ha tagliata molto piccola e si è offerta di darmela da mangiare. Non collaboravo abbastanza e mia madre si è irritata.

"Sembra che abbia bisogno del biberon", disse, e chiese a mia zia di prendere quello che avevo usato prima. Poi mi diedero una bottiglia di succo di mela e mia zia e mia madre mi imboccarono con il cucchiaino, parlandomi con un linguaggio infantile. Ero così umiliata, ma mi costrinsero a bere e mangiare tutto il cibo mentre Jennifer e Cindy guardavano e ridacchiavano.

Dopo, mi hanno elogiato, mi hanno dato un biscotto e mi hanno fatto scendere dal seggiolone. Dopo, ero seduta sul divano con Cindy e Jennifer a guardare la TV mentre mi facevano il solletico e giocavano con me. Mi sentivo molto strana mentre il mio vestitino di raso e le mutandine da neonato scivolavano sulle fodere di plastica. Poi mia madre ha annunciato che era "ora di andare a letto per il bambino".

All'inizio ero confusa e pensavo si riferisse a Cindy, dato che erano solo le 19:30 e io ero andata a letto più tardi. Mia madre disse: "No, sciocca, sei l'unica neonata qui, e i neonati vanno a letto molto presto, quindi non farmi passare la vita in modo pesante". Detto questo, mi portò in camera mia. Mi svestì fino ai pantaloni da neonato e mi chiese se dovessi cambiarmi. Risposi di no, ma lei mi tastò il sederino per vedere se c'era un po' di "peso" e poi mi infilò un dito sotto una delle aperture delle gambe per vedere se ero bagnata. Disse che ero ancora asciutta. Mia zia le porse una camicia da notte con le balze da indossare, e io alzai le mani mentre me la

tiravano addosso. Poi mi misero nella culla e mi misero a letto per la notte con un orsacchiotto di peluche.

Jennifer entrò con un libro per bambini e mi chiese se potevo leggermi una storia di " Buongiorno e buonanotte ". Mia madre commentò che era una bella idea e mia cugina cominciò a leggermi un po' di "Cappuccetto Rosso". Quando ebbe finito, mi diede un bacio e uscì dalla stanza. Poco dopo non potei fare a meno di bagnare di nuovo i pannolini. Ero rimasta lì bagnata per un po' quando mia madre apparve in camicia da notte. Senza dire nulla, si avvicinò e infilò un dito sotto l'apertura delle mie mutandine da neonato e sentì l'umidità. Disse: "Brava bambina", mi prese in braccio, mi portò al fasciatoio e mi cambiò completamente parlandomi dolcemente con il linguaggio dei bambini. Fui riportata nella culla e rimboccata. Essendo così stanca per gli eventi della giornata, mi addormentai. La mattina dopo mi svegliai dimenticando per un attimo dove fossi. Tutto ciò che vedevo erano sbarre intorno a me e poi mi tornò subito in mente. Ero anche fradicia! Poco dopo mia madre e mia zia apparvero sulla porta e videro che ero sveglia. Mia madre disse: "Buongiorno, piccola Susie", e si avvicinò per controllare le mie mutandine. Disse che ero fradicia e mi portò al fasciatoio.

Questa volta, però, dopo avermi tolto i pannolini, non me ne hanno messi subito di nuovi. Mi hanno invece portata dall'altra parte della stanza, dove c'era un vasino. Mia madre mi ha fatto sedere nuda sul sedile e mi ha allacciato la fibbia della cintura intorno alla vita per tenermi ferma. Ho detto che non volevo farlo lì, ma mi hanno detto che sarei rimasta lì finché non avessi fatto "uno" e "due". Li ho implorati di lasciarmi andare, ma se ne sono andati, lasciando la porta aperta. Ho chiesto loro di chiuderla, ma mia zia ha detto che doveva rimanere aperta per far sapere che stavo bene.

## *L'incidente*

Pochi minuti dopo Cindy apparve sulla soglia e mi fissò. Inizì a ridere e chiamò sua sorella Jennifer perché venisse a vedere "Baby Susie" seduta sul vasino. Entrambe le bambine scoppiarono a ridere, ma si fermarono quando iniziai a piangere. Mia zia arrivò e le cacciò via. Mi lodò per aver fatto il primo e il secondo, poi chiamò mia madre e mi fece il bagno.

Poi le donne mi riportarono in camera, mi cambiarono il pannolino e mi misero i vestiti per il giorno. Mi misero un vestito giallo di pizzo con sottoveste, mutandine abbinate con tanti volant, calzini di pizzo e scarpe Mary Jane. Mi misero un nastro giallo tra i capelli. Notai che il vestito era corto quanto quello che indossavo il giorno prima e mi lamentai che tutti potevano vedere sotto, e si accorgevano che indossavo il pannolino. Mia madre disse che non dovevo preoccuparmi perché era uno stile da "bambina" ed era carino. Poi osservò quanto fosse bello il vestito e quanto fossi carina e fresca, proprio come una neonata.

Dato che mia madre se ne sarebbe andata più tardi quel giorno, decidemmo di andare tutti fuori a fare colazione. Io non avevo certo voglia di uscire di casa e non mi muovevo abbastanza velocemente, così mia madre chiese aiuto.

Jennifer mi portò fuori e mi fece sedere sulle sue ginocchia in macchina, cosa che fece molto volentieri. Fui costretta ad andare con loro in un ristorante in città. Mentre ero seduta sul sedile posteriore in braccio a Jennifer, lei e Cindy continuavano a tirarmi su il vestitino corto sopra la vita e a ridere, mentre esponevo ulteriormente le mutandine e i pannolini sporgenti sotto. Protestai, ma mia madre e mia zia lo trovarono divertente e risero anche loro.

Arrivammo al ristorante e Jennifer mi portò dentro. La cameriera ci condusse a un grande tavolo vicino alla finestra. Jennifer mi mise giù e tutti si sedettero. Stavo barcollando in cerca

di un posto libero quando la cameriera mi chiamò da dietro. Mi voltai e vidi che aveva portato un seggiolone. Sorrise e, con un tono infantile, disse che aveva una sedia speciale solo per me. Mia madre guardò allegramente mentre la cameriera mi prendeva in braccio e mi faceva sedere sul seggiolone, complimentandosi per la mia bellezza. Poi se ne andò e tornò con un bavaglino, me lo legò al collo e disse: "Brava bambina!". Ero così umiliata.

Poi la cameriera portò del succo per tutti e, senza farci caso, ne posò un bicchiere sul vassoio del mio seggiolone. In qualche modo, lo rovesciai accidentalmente, rovesciandolo sul pavimento, e mia madre mi rimproverò. La cameriera si scusò per averlo lasciato lì, dicendo che non ci aveva pensato. Aggiunse che forse ce n'era una bottiglia in cucina.

"Oh, va bene, sono venuta preparata", disse mia madre e aprì la borsa per neonati che aveva portato con sé. Prese il biberon da casa di mia zia e lo diede alla cameriera che andò a riempirlo di succo. Me lo portò con un grande sorriso stampato in faccia. Quando non glielo presi subito, la cameriera me lo avvicinò alle labbra e mi disse di fare la brava.

"Vai avanti, Susie, non vorrai mica che ti faccia arrossare il sedere, vero?" disse mia madre, e con ciò bevvi il succo, rendendo felici sia la cameriera che mia madre.

Ho ordinato una piccola porzione dal menù per bambini e mia madre mi ha aiutato a dargliela. La gente continuava a guardare attraverso la finestra e a sorridere mentre passava, e ho pensato che mi stessero fissando. Sono arrossita e tutti hanno pensato che fosse così carino. Dopo aver finito di mangiare, sono stata fatta scendere dal seggiolone e la cameriera mi ha elogiata per essere stata "una brava bambina".

Risalimmo in macchina, ma invece di tornare a casa, andammo al supermercato, perché mia madre voleva comprare alcune cose da lasciare a mia zia. Cindy e Jennifer gironzolavano per il negozio, ma io fui costretta a sedermi nel seggiolino del carrello della spesa "per non perdermi". Mia madre e mia zia mi spinsero in giro per il negozio mentre sceglievano la lozione per bambini, l'olio, il borotalco e qualche pannolino di ricambio. Mia madre scelse un ciuccio e disse a mia zia che avrebbe potuto aiutarmi a calmarmi. Mentre stavamo andando via, una signora con una bambina commentò quanto fossi carina e mi chiese quanti anni avessi. Ero così timida che tenni la testa bassa. Mia madre rispose che ero nei "terribili due anni" e la signora sorrise e disse che aveva appena vissuto quell'esperienza con sua figlia e augurò buona fortuna a mia madre.

Dopo essere tornate a casa, era quasi ora che mia madre se ne andasse. La supplicai di non lasciarmi lì, ma lei disse che doveva farlo e che avrebbe cercato di venirmi a trovare presto. Iniziai a piangere e lei mi tenne stretta e mi disse di aprire la bocca. Mi mise il ciuccio e mi disse di succhiarlo. Mi cullò, e lei e mia zia cercarono di consolarmi con un linguaggio infantile. Sembrava che tutti stessero iniziando a pensare che avessi davvero due anni e non potessero fare a meno di trattarmi in quel modo. Mia madre se ne andò e il resto della giornata trascorse come la precedente. La mattina dopo, dopo avermi insegnato a usare il vasino, fatto il bagnetto e cambiato il pannolino, mia zia Jane mi vestì con una morbida camicetta bianca da neonato a pois rossi, una gonna rossa ampia ma corta e una sottoveste. Disse che oggi faceva piuttosto fresco e che avrei dovuto indossare i collant. Mi fece tenere le gambe sollevate e infilò un paio di collant bianchi sopra le mie mutandine pulite da neonato. Seguirono le scarpine Mary Jane. Quel giorno le bambine sarebbero tornate a scuola e, dopo colazione, zia Jane chiese loro di baciare lei e la "piccola Susie" per salutarla.

Mi sentivo davvero una bambina quando loro andavano a scuola e io rimanevo con zia Jane. Zia Jane diceva di essere molto felice di avere "un nuovo bambino in casa di cui prendersi cura". Poi mi diede delle bambole con cui giocare e mi disse di cercare di trattenere la pipì il più a lungo possibile. Temeva che potessi cadere dalle scale o qualcosa del genere, quindi mi metteva nel box ogni volta che era impegnata a pulire e non poteva guardarmi. Veniva a controllare periodicamente i miei pannolini. Questa routine andò avanti per un po' di tempo e mi ci abituai.

Ho scoperto che i vestitini da neonato di Cindy erano una vera e propria collezione. C'erano numerosi vestitini corti, gonne, sottovesti, sottovesti, cuffiette, mutandine da rumba, eccetera. Un completo consisteva in una camicetta ampia con mutandine abbinate da indossare sopra le mutandine da neonato, che ho indossato una volta sola, ed è stata la cosa più vicina a indossare abiti da maschio in tutto il tempo che sono stata lì. Mia zia si divertiva molto a farmi apparire il più carina e femminile possibile. Mi dipingeva persino le unghiette e mi metteva il fard sulle guance. Mi costringeva a giocare con le bambole, a fare la casa e a fare altri giochi da bambine con Cindy. Una volta mi rovesciai del gelato sul vestito e mi costrinsero a sedermi in un angolo con il ciuccio in bocca e a non dire nulla per più di un'ora, ma il più delle volte venivo trattata bene.

Tuttavia, le sere in cui zia Jane usciva, dovevo farmi cambiare da Jennifer, che si lasciava aiutare da Cindy, e a volte mi prendevano in giro. Sabato, zia Jane uscì e Jennifer fu incaricata di badare a me. Lei e Cindy erano molto giocose e, dopo avermi cambiato, mi misero una vestaglia corta da neonato. Mi misero una cuffietta in testa e un ciuccio in bocca. Jennifer mi afferrò e mi mise in una carrozzina, dicendomi che avrei fatto meglio a comportarmi bene altrimenti sarei stata sculacciata.

Poi mi portarono fuori a fare una passeggiata, presentandomi lungo il cammino ad amici e passanti come la loro cuginetta, "Susie". Si divertirono un sacco, ma io mi sentii umiliata. Zia Jane mi portava spesso fuori durante il giorno, e a volte mi spingeva in giro con un passeggino. Diceva a tutti che ero la sua nipotina.

Dopo un po' di tempo, la mia pipì migliorò e mi fu permesso di indossare le mutandine da allenamento durante il giorno, ma se mi bagnavo accidentalmente, venivo immediatamente rimessa a indossare il pannolino per punizione. Dopo molti mesi di "addestramento", mia madre mi riportò a casa. Mia zia le diede i vestitini da neonato di mia cugina, che lei usò per qualche piccolo inconveniente che si verificò.

***Se ti è piaciuto questo libro, dai un'occhiata all'intero catalogo  
su [www.abdiscovery.com.au](http://www.abdiscovery.com.au)***